

Forlì

Covid-19: verso il ritorno a scuola

Caos test per i docenti: «Difficilissimo prenotare»

Primo giorno tra centralini sempre intasati e indicazioni contraddittorie. Da oggi l'Ausl seguirà l'ordine alfabetico per l'esame sierologico



Se è vero che il test sierologico per gli insegnanti è fortemente consigliato, in modo che sia possibile garantire una ripartenza tra i banchi di scuola il più possibile sicura, è anche vero che passare dalla teoria alla pratica non è affatto semplice. A confermarlo sono alcuni insegnanti stessi: diversi istituti scolastici forlivesi, infatti, hanno divulgato ai docenti una circolare contenente alcuni numeri di telefono da comporre per prenotare il test che, però, risultano decisamente difficili da rintracciare. **«Ho provato** a chiamare il centro di via Colombo – spiega un

insegnante – e mi hanno detto di contattare l'Igiene pubblica per avere indicazioni precise su come muovermi. Allora ho composto il numero diretto dell'ufficio informazioni dell'Igiene pubblica che, però, suonava a vuoto. Ho provato più volte, ma non

TENTATIVI A VUOTO
«Ad alcuni numeri non rispondeva nessuno, altri, invece, non sapevano darmi istruzioni chiare»

c'è stato niente da fare. Chiamando direttamente l'igiene pubblica, invece, le attese e i disguidi sono stati numerosissimi. Solo dopo molti tentativi sono riuscito a prendere la linea, ma mi hanno detto di contattare il centro di via Colombo: proprio coloro che mi avevano detto di contattare l'Igiene pubblica». Insomma, gli stessi centri preposti sembrano mancare di indicazioni precise, nonostante le direttive ufficiali (pubblicate anche sull'edizione del Carlino del 23 agosto) indicassero modalità diverse: la prenotazione è da fare sul sito www.auslromagna.it,



A fianco, personale scolastico (docenti e non) in coda in via Colombo (Frasca). Sopra, un esame sierologico (foto di repertorio)

compilando un modulo che va poi inviato alla mail testscuola.forli@auslromagna.it in attesa di essere ricontattati per fissare l'appuntamento vero e proprio.

L'alternativa è quella di concordare l'appuntamento per eseguire il test rivolgendosi al proprio medico di famiglia. Questi ultimi collaborano su base volontaria e sono in molti ad aver scelto di prendere parte all'iniziativa. Se nella sola Forlì, infatti, i medici di base sono in tutto 122, ad aver aderito sono solo una ventina per quanto riguarda la città e circa 45 se si consi-

dera tutta la provincia: una carenza di forze in campo che, forse, può contribuire a motivare i disservizi riscontrati nella prima giornata di prenotazione.

Nonostante le prime ore di caos, però, l'Ausl sta ora cercando una riorganizzazione più razionale per i prossimi giorni, proponendosi addirittura di eseguire i tamponi seguendo l'ordine alfabetico: un criterio rigoroso che, forse, consentirà di completare i test in tempo per il suono della prima campanella dell'anno.

Sofia Nardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Super lavoro per i medici: «Proviamo a rassicurare»

Marco Ragazzini, dottore e sindacalista, è tra i 22 che accolgono i prof in ambulatorio: «Servono tra 5 e 10 minuti»

Marco Ragazzini, 61enne medico di famiglia dal 1993, è coordinatore sindacale per la Fimmg per l'Area Vasta Romagna ed è soprattutto uno dei pochi medici forlivesi che nel suo ambulatorio di viale Risorgimento (ai civici 281-283) ha deciso di effettuare i test sierologici riservati agli insegnanti: «Il test è molto simile a quello di gravidanza. Una goccia di sangue viene prelevata dal dito della mano di un paziente e viene poi fatta cadere su una striscia reattiva. In base alla reazione si può individuare se l'insegnante è positivo oppure negativo. Nel primo caso la persona dovrà sottoporsi al tampone tramite gli addetti dell'Igiene Pubblica di Forlì e poi osservare il periodo di quarantena. Nel caso di negatività invece sarà libero di tornare a



scuola. Noi medici poi dovremo comunicare al Ministero della pubblica istruzione i dati dei vari docenti».

Quanto dura il tutto?

«Considerando che per non inta-

sare i nostri ambulatori tutti dovranno prendere appuntamenti, fra i 5 e i 10 minuti».

E cosa succede invece se un insegnante contatta il proprio medico di famiglia che però

Marco Ragazzini è responsabile romagnolo della Fimmg, la federazione dei medici di famiglia

non esegue i test?

«Noi il test abbiamo deciso di effettuare, ma ricordo che non è obbligatorio e che deve essere il soggetto in questione a richiederlo. Detto questo, in caso di diniego del medico l'Ausl ha attivato un servizio apposito in via Colombo presso il quale ci si potrà prenotare e poi sottoporsi al test».

Questo test serve o no?

«Ha senso farlo se viene inserito all'interno di una procedura di controllo e continuativa a breve scadenza che dovrebbe essere mantenuta e portata avanti. Viceversa farlo una volta e poi basta non ha grande costrutto».

Un lavoro in più per quei medici di famiglia che come lei hanno deciso di effettuarlo. Siete appena 22.

«Sì, in un periodo non dei più calmi. Dopo le ferie, le persone hanno bisogno di risposte e rassicurazioni dal proprio medico. E la campagna vaccinale quest'anno è stata anticipata al 15 settembre e per la prima volta includerà anche le persone che hanno compiuto 60 anni».

In fase di sperimentazione avrebbe dato buoni esiti il test sulla saliva...

«Sarebbe sicuramente il più sicuro e il più efficace perché va ad individuare la presenza della proteina S che è quella che fa la spia sulla positività. Purtroppo credo che non sarà disponibile e alla portata di tutti fino ai primi mesi del 2021».

Stefano Benzoni